

# Firmato il pre-accordo

Il nuovo contratto avrà decorrenza dal primo luglio. Abolite le 210 ore

# Per la scuola trovati 5.500 miliardi



Gianfranco Benzi



Maria Grazia Gullotta

Vertenza scuola: ventitre giorni di trattativa sofferta, al termine una sigla su un preaccordo che tra una settimana dovrebbe diventare definitivo. Hanno firmato Cisl, Uil, Snals e Gilda e i sindacati di base. La Cgil, pur esprimendo un giudizio positivo, si è astenuta, rinviando la decisione a dopo la consultazione dei lavoratori. Snals e Gilda non spondono le agitazioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Più volte si è sfiorata la rottura, molte sono state le marce indietro e gli stop, alla fine, però, dopo riunioni freme, incontri segreti e formali, dichiarazioni e interviste, il preaccordo per il rinnovo del contratto della scuola è stato siglato. Riguarda un milione e 300mila lavoratori e, per la prima volta, avrà decorrenza immediata dal 1° luglio. Resterà in vigore fino al dicembre del '90 e i benefici economici (un totale di 5.500 miliardi) sono ripartiti in tre

tranche, quella del prossimo luglio (22%), del 1° gennaio '89 (69%) e del maggio '90 (100%). Il preaccordo che, come recita il capitolo introduttivo, è posto dal governo «nel contesto riformatore del sistema scolastico», è stato firmato da tutte le organizzazioni che hanno partecipato alle trattative. Cisl, Uil, Snals, Gilda, sindacati di base, tranne che da Cgil e Fis. La Cgil ha spiegato che pur apprezzando alcuni elementi positivi - per la prima volta in 15 anni un

aumento salariale supera il 50% - giudica negativamente l'impianto degli aumenti basato esclusivamente sull'anzianità, secondo la vecchia logica perseguita dallo Snals e a cui il governo - ha detto Antonio Lettieri in una conferenza stampa ieri pomeriggio - nell'ultima notte del negoziato ha ceduto completamente. Riconosciute tre aree funzionali, del personale non docente, degli insegnanti e del personale direttivo, il preaccordo rinvia l'indennità di funzione per i dirigenti, introduce l'indennità pensionabile per gli insegnanti e i non docenti. Gli aumenti medi mensili sono per la prima fascia di 238mila lire, per gli insegnanti di 490mila e per i dirigenti di 592mila. La tabella qui sopra ne dà un quadro completo.

Orario. Per la scuola materna si passa a 27 ore settimanali fino al settembre del '90, quando saranno ridotte a 25. Per le elementari si arriva a 24, che diventano 22 più 2 nelle scuole funzionali secondo i moduli sperimentali dei nuovi programmi. Per le secondarie viene mantenuto il tempo attuale di 18 ore. Ma dal 1° settembre '90 si potrà scegliere il tempo potenziato di 21 ore: delle tre in più due sono destinate ad attività formative e una per le supplenze brevi. Chi fa questa opzione, annualmente, non potrà esercitare altre professioni. Il tempo aggiuntivo comporta un aumento di 250mila lire per gli insegnanti delle medie e di 290 per quelli delle superiori. C'è anche la possibilità di fare il tempo parziale, con opzione triennale, a partire dal settembre '89, di norma per il 50% del normale orario di servizio. Gli obblighi di servizio comprendono la preparazione delle lezioni, la correzione dei compiti, le valutazioni periodiche e finali, scrutini ed esami. Di conseguenza è soppressa la regola delle 210 ore.

Gli esperti: inattuabile la precettazione nelle ferrovie

# Non ci sarà una legge anti-Cobas

Scioperano i macchinisti? Tutti i ferrovieri spediti a casa. Scioperano gli insegnanti? Tutti precettati. Sono le idee di qualche ministro che magari cerca di rifarsi alla nuova legge in discussione al Senato. Ma essa, semmai, è progettata a prevenire e regolare il conflitto nei servizi pubblici, a garantire un «minimo» essenziale dei servizi, non a vietare lo sciopero. Parlano due promotori: Antoniazzi e Ghezzi.

BRUNO UGOLINI

È proprio vero che quel disegno di legge in discussione nelle aule parlamentari, sui conflitti nei servizi pubblici, sistemerebbe insegnanti e macchinisti, rappresenterebbe il «cavallo» anti-Cobas invocato dal ministro Santuz e da altri? Le cose non stanno così. «Non si può prendere lo spunto da qualche articolo della proposta - osserva il senatore Renzo Antoniazzi (pci) - per compiere atti di imperio nei confronti dei lavoratori che scioperano. La legge ha una sua organicità complessiva. Sono previsti, ad esempio, interventi di precettazione, ma solo dopo aver esperimento una serie di tentativi per comporre le vertenze. Sono previsti obblighi e sanzioni, anche per le imprese, non solo per i lavoratori. Non si può tirar fuori dalla proposta solo il pezzo che fa comodo.

Ora sentiamo il parere del deputato Giorgio Ghezzi (pci), uno dei padri delle norme in discussione. I Cobas dei macchinisti potrebbero essere precettati con la nuova legge?

I ministri che vogliono precettare debbono riferirsi alle norme esistenti e compiere un grave errore. Le nuove norme, tra l'altro, dovrebbero prevedere una precettazione bilaterale, anche nei confronti della controparte, perché organizzati servizi alternativi, o sostitutivi.

Gino Giugni ha fatto l'esempio della Fiat e della famosa lotta dei «cablisti», paragonati ai macchinisti. Allora in Fiat mancava a casa tutti i lavoratori? È possibile fare ciò nelle ferrovie?

È assurdo. Sarebbe una serrata e nel nostro ordinamento è un illecito civile. L'azienda dovrebbe far fronte alle responsabilità cui andrebbe incontro, con il denaro pubblico. Una iniziativa che, oltretutto, farebbe a pugni con le proposte concordate, nella nuova legge, circa la determinazione di livelli indispensabili di funzionamento dei servizi.

Anche per gli insegnanti si è parlato di «giugno di ferrovie»?

Il tentativo, già fatto lo scorso anno, con il cosiddetto collegio imperfetto, è fallito perché il docente non scioperante non se la sentiva di sostituire il collega. Il metodo del cosiddetto «commissario ad acta», inviato per fare gli scrutini, prescinde da qualsiasi logica didattica, divide la valutazione dell'alunno dalla didattica che lo ha preparato.

# La Cgil: «Adesso consultiamo tutti i lavoratori»

Per ora è confermato il blocco degli scrutini e degli esami. Snals e Gilda decideranno nei prossimi giorni, dopo aver consultato la categoria, se revocare le agitazioni. I Cobas, che giudicano il preaccordo «una capitolazione», rilanciano la mobilitazione. E domani il Consiglio dei ministri potrebbe decretare la precettazione degli insegnanti. Critiche dalla Confindustria.

ROMA. Oggi a Napoli è sciolto il blocco degli insegnanti. L'hanno confermato i Cobas, l'ala dura dei ribelli della scuola esclusa dalle trattative, che ha bocciato il preaccordo siglato invece dai «cugini» delle Gilda. Entrambe le sigle si riuniranno a Roma domenica prossima, all'ordine del giorno l'esame dell'intesa siglata e le conseguenti decisioni da prendere. Lo Snals ieri ha riunito il comitato centrale e da oggi riunisce i suoi iscritti in assemblea. Sblocherà le pagelle? L'interrogativo è pressante, perché lunedì ufficialmente iniziano gli scrutini, mentre gli esami di qualificazione negli istituti professionali e d'arte sono praticamente bloccati dall'altro ieri. Domani il Consiglio dei ministri deciderà comunque la precettazione? I presidi dell'Anp, soddisfatti dell'intesa, hanno revocato gli scioperi fissati per il 13 e 14.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalle reazioni e

sottoscrivere solo un documento comune), ma è pronta a concordare con le Gilda - che hanno riconfermato un simile proposito - le modalità delle operazioni.

C'è soddisfazione nel governo per il risultato raggiunto. Cirino Pomicino ha sfiorato solo di due giorni le previsioni fatte all'inizio della vertenza - che si sarebbe «chiuso» entro maggio - e Galloni può vantarsi di aver inserito l'intesa nel progetto del quadro pluriennale. E anche tra i firmatari si canta vittoria. Per Osvaldo Pagliuca, segretario della Uil scuola, «questo contratto - usa sicuro questa formula - dà una nuova dimensione alla professionalità docente e garantisce alla scuola una nuova e più qualificata offerta formativa». Anche Lia Ghisani, leader del Sism Cisl, definisce l'accordo «di svolta». Lo Snals, dal canto suo, dà atto al governo di «un impegno dinamico e consapevole in una vertenza difficile», ma si dice pronto a riaprire la vertenza se i prossimi accordi contrattuali, negli altri comparti del pubblico impiego, dovessero proporre ingiuste sperequazioni contro il personale della scuola. Sandro Giugliotti, leader delle Gilda, è contento: «Abbiamo rinunciato a qualche lira, per strappare punti qualificanti sulla parte normativa». Il plauso è, pur con accenti

# E i prof che dicono? Ecco le prime reazioni

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «È una buona notizia, certo, ma la vera battaglia comincia adesso, per la riforma». Prime reazioni, a caldo, alla firma del preaccordo per il contratto della scuola. La sala professori del Bernini, un istituto tecnico industriale con molti corsi sperimentali nei pressi dello stadio Olimpico, si va riempiendo di insegnanti al termine della quinta ora. Nessuno sapeva ancora dell'accordo raggiunto in mattinata: chi entra, ancora con i registri in mano, viene informato dai colleghi.

Uil del Bernini contrattacca: «Lascia stare la piattaforma. Lo sai benissimo, anche Galloni l'ha detto, che la trattativa non poteva partire soprattutto perché c'era la crisi di governo». Ma insomma, chiediamo, al di là di queste polemiche, che giudizio date dell'ipotesi di accordo? I toni si fanno immediatamente molto più sfumati, tutti si schermiscono dietro un «prima vogliamo vedere i contenuti effettivi di questo accordo». «Comunque - è il parere di un altro esponente delle Gilda - i giornali hanno parlato troppo dei soldi, che non sono poi così tanti, mentre i veri problemi sono quelli dell'orario, dell'inquadramento, della rappresentanza. Perché se noi, che siamo tanti, convochiamo un'assemblea non otteniamo l'autorizzazione, mentre i confederati l'ottengono sempre, anche se poi non ci viene nessuno o quasi? Sarebbe ora di andare a una verifica della reale rappresentatività». «Questo è vero - conclude l'insegnante delle Gilda - una verifica è necessaria. E poi non è possibile che, come è capitato recentemente, il sindacato convochi un'assemblea qui al Bernini e poi non si presenti nemmeno all'appuntamento.

Esistono ancora quattro progetti diversi al Senato? I lavori del comitato ristretto della commissione Lavoro e Affari costituzionali ha concluso i propri lavori e ha presentato una bozza di proposta. Essa sarà presentata dal relatore Lucio Toth (dc) in commissione martedì prossimo. Qui verranno presentati gli emendamenti.

Il preaccordo siglato tra Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - i giornali hanno parlato troppo dei soldi, che non sono poi così tanti, mentre i veri problemi sono quelli dell'orario, dell'inquadramento, della rappresentanza. Perché se noi, che siamo tanti, convochiamo un'assemblea non otteniamo l'autorizzazione, mentre i confederati l'ottengono sempre, anche se poi non ci viene nessuno o quasi? Sarebbe ora di andare a una verifica della reale rappresentatività.

«Questo è vero - conclude l'insegnante delle Gilda - una verifica è necessaria. E poi non è possibile che, come è capitato recentemente, il sindacato convochi un'assemblea qui al Bernini e poi non si presenti nemmeno all'appuntamento.

«Questo sciopero degli autoferrotranvieri rischia di essere il primo di una lunga serie. Il governo deve impegnarsi perché il Parlamento approvi il disegno di legge relativo alla questione degli inquadramenti e all'esodo degli indonesi». Intanto, scioperi in arrivo anche per i traghetti. I marittimi, in lotta per il rinnovo del contratto, effettueranno uno sciopero articolato di 48 ore dal 5 al 26 giugno. I traghetti Tirrenia ritarderanno le partenze dal 13 al 22.

Termina domani alle 14 la protesta dei macchinisti

# Continua l'odissea treni Santuz riannuncia provvedimenti

Il lungo blocco dei Cobas dei macchinisti, iniziato ieri alle 14, terminerà alla stessa ora di domani. Ieri ha circolato il 40% dei treni. Le Fs: l'adesione allo sciopero nelle prime due ore è stata del 47%. In serata sarebbe diventata del 60%. I Cobas: «Ha scioperato oltre l'80% nonostante le minacce autoritarie delle Fs». Santuz, che oggi vedrà i sindacati, ha ribadito che prenderà provvedimenti. Quali?

PAOLA SACCHI

ROMA. Più della metà dei treni fermi, pesanti disagi per migliaia di viaggiatori. È la giornata di oggi si annuncia simile. Mentre i Cobas dei macchinisti bloccavano ancora una volta i treni, ieri pomeriggio sembra che i propositi tonanti del presidente delle Fs, Ligato, non abbiano incontrato molto successo nello stesso consiglio d'amministrazione delle Fs. Dunque, tanto rumore per nulla? Per essem-

quella di togliere la paga dell'intera giornata anche a chi sciopera solo per breve tempo. Come si sa, i macchinisti hanno annunciato nei giorni scorsi una serie di agitazioni, attraverso il ritardo di un'ora di ogni partenza, dal 15 al 21 giugno. E non è esclusa neppure la precettazione. Ma in serata l'ufficio stampa del ministero dei Trasporti ha annunciato che per ora ci si trova solo di fronte a richieste delle Fs. C'è comunque il ministro prenderà sicuramente provvedimenti per garantire ai cittadini il diritto a viaggiare. Ma questo - è stato sottolineato - avverrà solo dopo che una commissione di giuristi avrà attentamente valutato le varie ipotesi in campo. Ma non c'è un testo di legge sul diritto di sciopero, costruito con le proposte di tutti a partire dai sindacati, che sta sulla



Passeggeri bloccati dallo sciopero dei macchinisti «Cobas» alla stazione Centrale di Milano

no tagli indiscriminati all'occupazione, la difficoltà al tempo stesso di gestire un contratto così complesso come quello dei 215.000 ferrovieri in cui sono accatastati una marea di professioni e una questione relativa alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Un groviglio quasi inestricabile di problemi che ieri ha visto nuove polemiche tra Cobas e Santuz e tra Cobas e sindacati. Come si sa, Cgil-Cisl-Uil recentemente

hanno strappato miglioramenti rispetto ad un precedente intesa già sottoscritta per i macchinisti. Ad esempio è stata eliminata l'estensione dell'utilizzazione di un solo macchinista sulle locomotive «leggere» e le norme sui limiti delle prestazioni orarie massime verranno rispettate. Anche se con l'avvento dei treni veloci aumenterà il numero dei chilometri percorsi. Occorre definire i criteri con i quali sarà erogato il salario di

# Fermi anche bus e metrò Oggi dalle 10 alle 14 scioperano gli autoferrotranvieri

ROMA. E questa mattina per 4 ore, dalle 10 alle 14, fermi in tutt'Italia anche bus e metrò. Rispalpa la vertenza degli autoferrotranvieri che il governo avrebbe dovuto risolvere da tempo. E mentre si parla di precettazione o di altri interventi di tipo autoritario - denunciano i sindacati - di questo contratto sottoscritto due anni fa non sono state ancora applicate. Cgil-Cisl-Uil chiedono tra l'altro l'approvazione di misure volte all'esodo di circa 10.000 autoferrotranvieri indonesi. Nei mesi scorsi alle agitazioni c'erano state per le stesse ragioni. Il governo fece delle promesse che non sono state mantenute. E questa mattina, mentre proseguirà lo sciopero dei treni, per quattro ore sarà impossibile usare i mezzi pubblici nelle città.